

DOMENICA 14 GENNAIO 2018

IL TEMPO
OGGIMATTINO
NuvolosoPOMERIGGIO
Copertomin.
6°
max.
10°

DOMANI

MATTINO
Irregolarmente
nuvolosoPOMERIGGIO
Possibili
pioggemin.
5°
max.
10°

MARTEDÌ

TENDENZA
Variabile

■ LA DOMENICA

**GLI AMICI DELL'UOMO
NEGLI UFFICI PUBBLICI
NON SANNO LA FORTUNA
DEL MIO GATTO ASILO**

MAURIZIO MAGGIANI

Beh, cosa c'è di strano, i migliori amici dell'uomo si sono sempre visti in giro per i pubblici uffici, accucciati, eretti, languidamente sdraiati, in allerta, dietro e sopra scrivanie, banchi e banconi. In tutti questi decenni di frequentazione direi addirittura di essermi imbattuto in tutte quante le specie di canidi elencate dal Linneo, non solo dunque uffici facilitati da barboncini e carlini, ma anche da lupi, sciacalli, iene, molossi e coyote; e non solo canidi, chi ha una qualche esperienza sa che non è raro incontrare anche micetti e colombe, bradiipi, usignoli e persino qualche grillo con il dono della parola. Ma forse quello che intende l'assessore



alla cultura della città che già della cultura ne fu capitale europea ed evidentemente ambisce a tornare ad esserlo, è un ampio disegno propriamente culturale, se non addirittura filosofico, un progetto non scevro da una qualche arditezza, qualcosa come l'affidamento al migliore amico dell'uomo della mediazione del conflitto tra il servizio e il pubblico e tra il servizio e se stesso, tra l'uomo e il suo peggior nemico. Potrebbe funzionare. Del resto attualmente le relazioni tra gli umani sono in generale disdicevolmente improntate alla disumanità e i sentimenti più diffusi nei confronti della propria specie sono l'indifferenza, il disprezzo e l'odio, parrebbe a questo punto che l'autoestinzione della specie umana sia un obiettivo, un anelito, più che ragionevole. Il fatto che il migliore amico dell'uomo sia un cane e non un altro uomo, ci dice qualcosa, soprattutto perché, spiace dare questa brutta notizia, il migliore amico del cane non è l'uomo, come l'uomo supporrebbe per stupida supponenza, ma un altro cane, questo a detta del cane medesimo.

SEQUE >>> 10



PUGNI E COLTELLI, INDAGA LA DIGOS

**Genova Antifascista accusa:
«Colpiti da militanti di CasaPound»**

INDICE >>> 8



NAPOLI, GRAVE QUINDICENNE

**Vittima per caso,
picchiato a sangue
dalla baby gang**

PIEDIMONTE >>> 8

MA TRA RENZI E DI MAIO È GIÀ SCONTRO. E SUL SIMBOLO M5S CONTESO C'È L'OK AL RICORSO

La Cei bacchetta i partiti

Bassetti: «Basta promettere miracoli. Italia da rammendare, serve responsabilità»

OGGI IL CARDINALE DI GENOVA COMPIE 75 ANNI



Il cardinale Bagnasco

Bagnasco, missione europea nel segno dell'accoglienza

BRUNO VIANI

IL CARDINALE di Genova, Angelo Bagnasco, oggi compie 75 anni. Per un vescovo, l'età delle dimissioni. «La decisione sui tempi è nelle mani di papa Francesco», rivela Bagnasco. Che guiderà la Conferenza episcopale europea fino al 2021. Missione delicata, nel segno dell'accoglienza

L'ARTICOLO >>> 3

«HO PAURA di chi soffia sul fuoco della rabbia sociale». Il cardinale Gualtiero Bassetti, da maggio alla guida della Cei, anticipa lo sguardo della Chiesa italiana sul dibattito politico e la prossima campagna elettorale: «C'è un'Italia da rammendare e da rilanciare con coraggio, carità e responsabilità». Ma intanto tra Renzi e Di Maio è già battaglia. E sul simbolo M5S conteso c'è l'ok al ricorso.

COLUCCIA, COSTANTE, MINELLO, A. ROSI e TORNIELLI >>> 2, 3 e 5

■ LA GIORNATA MONDIALE

**MA SUI MIGRANTI
ORMAI SONO INUTILI
I COMPLIMENTI
DELL'UE ALL'ITALIA**

CORRADO GIUSTINIANI

Non è accontentandosi soltanto dei complimenti e delle strette di mano di Macron che si riuscirà a cambiare il Regolamento di Dublino e la politica dell'immigrazione. Le quote saranno di entità moderata, ma il governo che verrà dovrà riaprirle.

L'ARTICOLO >>> 2 e 3

■ SEGNI DEI TEMPI

**LA POLITICA
DELLE PAROLACCE
È IL VUOTO
DELLA POLITICA**

PEPPINO ORTOLEVA

La volgarità è una tecnica retorica: permette di apparire finemente spontanei, crea polemiche, chiacchiere e resta impressa. E mette gli avversari che rifiutano di ridurre la politica a gesto osceno, in una situazione difficile.

L'ARTICOLO >>> 7

■ IL CASO

**Così la Banca d'Italia
informò la Procura
sulla vendita del Milan**

CAPURSO e RANDACIO >>> 6

FESTIVAL DELLA CRIMINOLOGIA AL DUCALE, PRIMO GIORNO BOOM: 6 MILA PRESENZE

IL FASCINO DEL MALE E DI CHI LO COMBATTE SCATENA LA CURIOSITÀ DEI GENOVESI



Migliaia di genovesi hanno affollato Palazzo Ducale per il Festival della criminologia, compresa la mostra fotografica sui volti dei criminali liguri più famosi

FREGATTI, MENDUNI e un intervento di ROBERTO DE VITA >>> 35

IL PERSONAGGIO BRIGNONE VINCE IN SUPERG E SI CANDIDA AL PODIO DI PYEONGCHANG

Il volo di Federica, da Savona al sogno olimpico

GIOVANNI CIOLINA

Federica Brignone si regala un'impresa dominando il supergigante di Bad Kleiner, in Austria. Il secondo centro della stagione, a poco più di venti giorni dalle Olimpiadi di febbraio in Corea del Sud. A Pveon-



iniziato in Liguria. Perché Federica dentro di sé ha tanta Liguria. Savona in particolare, dove è nato papà Daniele (mamma è la campionessa di sci Maria Rosa Quarato) e dove lei ha trascorso tante estati.

IL ROAD MOVIE

**Mezzo secolo
da Easy Rider,
il mito spezzato
dell'America**

GEMMOLOGICO
GENOVESE

CONSULENZE PREZIOSI E DIAMANTI A 360°

APERTURA CASSETTE DI SICUREZZA PER EREDITÀ

PERIZIE CERTIFICATE

CORSI DI GEMMOLOGIA, DIAMANTI E GIOIELLERIA

Imitations live only in our minds,
but if we use our imaginations,
our possibilities become limitless.

GENOVA

Benucci
Gruppo Immobiliare
Compravendite
Locazioni Perizie
Via Pisacane, 98r
16129 Genova
Tel. 010.581967

Benucci
Gruppo Agenzie
dal 1969
Pratiche Automobilistiche
Nautiche - Amministrative
Assicurazioni tutti i rami
FILIALE: GE-Centro
FILIALE: GE-Sampierdarena





TOMMASO FREGATTI
MARCO MENDUNI

GENOVA. Perché la criminologia affascina tanto? Perché lo studio della scena del crimine, l'analisi delle tracce, le tecniche investigative per scoprire il colpevole attirano tanto interesse? Le sale di Palazzo Ducale sono state invase ieri per tutta la giornata da un pubblico traboccante, sin dall'apertura dei lavori alle 9 del mattino. Alla fine della giornata si sono contate non meno di seimila presenze.

Una lunga serie di appuntamenti quelli per il Festival della Criminologia, aperti dal saluto del direttore del Secolo XIX Massimo Righi e del direttore del Festival Angelo Zappalà e conclusa dall'incontro sul caso del serial killer Donato Bilancia. Una grandissima affluenza che ci riporta al quesito iniziale: perché la questa scienza affascina tanto? Lo abbiamo chiesto ad alcuni protagonisti della prima giornata; oggi la seconda, secondo il programma pubblicato qui a destra. «Genova - spiega il procuratore capo Francesco Cozzi - si identifica in una lunga tradizione di passione per la letteratura gialla, una peculiarità dei genovesi. Chi, leggendo le pagine di un giornale o di un libro sui delitti in città, non si chiede se particolari dinamiche non possano avvenire vicino a lui, nel suo palazzo, nel suo rione?».

Lo psicanalista e scrittore Luigi Zoja dà una lettura diversa: «Siamo annoiati e abbiamo bisogno del male. La criminologia definisce il male come opera di qualcuno, noi cerchiamo e otteniamo la rassicurazione di non esserne noi protagonisti».

Il medico legale Marco Salvi individua la spiegazione del fenomeno anche nella televisione, con le tante trasmissioni dedicate ai casi della nera e della giudiziaria. «Programmi - sostiene Salvi - che al tempo stesso intercettano l'interesse del pubblico e lo rilanciano, rendendolo sempre più forte. Aggiunge Salvi: «Credo sia importante approfondire e sviscerare questi temi, perché spesso la tv crea anche false aspettative sui tempi, le scansioni, le possibilità, si pensa che tutto possa essere fatto istantaneamente».

A Genova il Festival della criminologia «Il male ha fascino, combatterlo di più»

Seimila presenze alla prima delle due giornate al Ducale



La Sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale di Genova è stata gremita dal mattino sino alla sera

BALOSTRO



Marinella Laporta



Luigi Zoja



Marco Salvi



Marco Cali



Enrico Zucca



Francesco Cozzi

Enrico Zucca, magistrato, è stato il pm nel processo a Donato Bilancia: «La narrazione della letteratura, del cinema, della tv ha alimentato l'interesse della gente. Il crimine ha un suo fascino, ma ancora di più la lotta per sconfiggerlo».

Parla Marco Cali, capo della squadra mobile di Genova: «Dietro ad un omicidio c'è anche la vita delle persone. Il fascino dell'investigazione attira

tutto e diventa occasione per sentirsi investigatore». Sabrina Castelluzzo, dirigente della polizia scientifica di Torino, esperta di Dna, è convinta: «Affascina il mistero dietro all'indagine. Al di là del dato tecnico scientifico la gente si appassiona dei gialli e partecipa».

Qualche voce anche dal pubblico. Per Stefania De Carolis, cancelliere della Procura, «ti

immedesimi in quello che succede agli altri e ti appassioni alle storie quasi vivendole come se fossero tue». Roberto Latte: «Non pensavo di trovare così tanta gente al festival. Tutto è iniziato con le serie tv, ora si sentono tutti esperti». Davide Bodrato: «La criminologia piace? Il lato oscuro attira, fa parte dell'animo umano. Chi non si è fatto la domanda; se venissi uc-

ciso scoprirebbero mai l'autore?». Fabio Cinaro, studente dell'istituto Calvino di Sestri Ponente: «Mi attira sin dalle medie, quando ho fatto la tesina sulle stragi della mafia». Elisa Morando, studentessa di psicologia: «Mi interessa il fatto che la mente umana nasconda a volte un mistero inespugnabile che porta ad azioni violente».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Gli incontri

- **Ore 10**
Minor Consiglio
Le narrative del male
Alfredo Verde
- **Ore 11**
Minor Consiglio
L'uso del Dna nell'investigazione criminale
Giampietro Lago, Angelo Zappalà
- **Ore 12**
Minor Consiglio
La scena del crimine - Laboratorio con Davide Balbi
modera Tommaso Fregatti
- **Ore 14.30**
Cronaca nera tour Ritrovo davanti a Palazzo Ducale
Nei luoghi dei delitti di ogni tempo insieme all'invitato Marco Menduni
- **Ore 14.30**
Minor Consiglio
Cyber crime
Mattia Epifani, Francesco Picasso, Roberto De Vita
modera Carola Frediani
- **Ore 15.45**
Minor Consiglio
Stalking e femminicidio
Alessandra Bucci, Riccardo Lamona, Arturo Sica.
modera Martina Maltagliati
- **Ore 17.45**
Minor Consiglio
L'uso della follia nei processi di mafia e l'espansione della 'ndrangheta al Nord
Corrado De Rosa, Sandro Sandulli, Modera Marco Grasso
- **Ore 18.30**
Maggior Consiglio
Io vivo nell'ombra
Comandante Alfa (Gis), Meo Ponte, giornalisti
- **Ore 21**
Maggior Consiglio
Julia - Le avventure di una criminologa
Giancarlo Berardi, Steve Della Casa

L'INTERVENTO

Il cybercrime e il rischio di vivere in un mondo parallelo senza regole

ROBERTO DE VITA

MOLTO spesso per descrivere l'insieme dei pericoli e delle insidie che la nostra vita personale e professionale, sempre più digitale, corre nella rete, utilizziamo il termine *cybercrime*. Un anglo-neologismo che evoca l'azione dolosa e strutturata di qualcuno per finalità illecite. La gran parte dei pericoli non è conseguenza di condotte criminali, ma dei nostri comportamenti, delle nostre cattive abitudini di vita digitale, dell'idea (molto sociale) che quel che accade agli altri non accadrà a noi. L'internauta fatalista è anzitutto preda di una sorta di sindrome dissociativa che lo porta a comportarsi come se esistessero due mondi separati e poco comunicanti, quello digitale e quello reale: il primo, luogo delle libertà assolute (e dei pericoli relativi) e il secondo, quello delle convenzioni sociali tradizionali (e dei pericoli concreti). In una società sempre più spaventata dall'idea stessa di fu-

turo reale, la rete quasi per ossimoro diventa libertà e speranza. E così la nostra sessualità perde nella rete ogni timore e ogni inibizione, in una bulimica condivisione di sfrenatezze ed esibizionismi. Salvo poi scoprire che quel nostro video molto privato è divenuto virale. E ancora, la nostra appartenenza politica, la fede religiosa o anche semplicemente le nostre idee vengono condivise in modo spensierato, accompagnate da un riferimento identificativo personale (una mail, un numero di telefono o un indirizzo), salvo poi rendersi conto di esser diventati bersaglio dell'odio diffuso che i folli, che abitano le società spaventate, sanno agitare. Così come i nostri comportamenti goliardici "liberi dal servizio o dalla famiglia..." diventano trofei da esibire e ostentare alla nostra cerchia sempre più ampia di amici digitali, salvo poi essere licenziati da un datore di lavoro la cui reputazione aziendale è stata lesa o essere lasciati da mogli o fidanzati che oltre al dolore



per il tradimento hanno dovuto subire l'offesa del pubblico scandalo. L'elenco potrebbe continuare, includendo anche i comportamenti di abuso ingenerati dalla sempre maggiore diffusione tra giovani e anziani del gioco d'azzardo online e delle sostanze medicinali acquistate sulla rete.

Diffidenti nella vita reale e disinibiti in quella digitale. Ma i mondi non sono separati e ben presto ci si ritrova a fare i conti con le conseguenze, alle volte drammatiche, della superficialità con

cui abbiamo agito, con la mancanza di educazione nell'uso della parte più delicata e sensibile della nostra anima, quella che si espone attraverso la rete a un numero indefinito di persone e che non consente più di potersi nascondere nel buio o nel passare del tempo. Spesso quando si parla dei pericoli del web, se ne considera più la dimensione tecnica e malevola che quella comportamentale individuale e sociale. Come se trovandosi a discutere di incidenti stradali considerassimo più il rischio di uno speronamento doloso che non quello di una collisione accidentale. Mano a mano che la società, le vite e i lavori diventano digitali e i pericoli camminano con le opportunità, il concetto di *cybercrime* rischia di divenire angusto e incapace di educare i comportamenti, se non su di un piano tecnico e privo di effettiva consapevolezza. È invece la consapevolezza del rischio, diffuso e normale, a dover accompagnare la rivoluzione culturale dell'approccio al mondo di-

gitale. Ecco perché è preferibile utilizzare un altro termine, socialmente inclusivo e capace di rappresentare il punto di partenza per l'educazione al comportamento digitale: *cyberisk*. Anche perché nella rete, priva di confini e di sovranità nazionali, libera da regole e senza una possibilità effettiva di controllo, l'azione di *public enforcement* è spesso impossibile e quasi sempre debole e assai tardiva. Certo esiste la possibilità, sempre più diffusa, del ricorso al private enforcement, che si sostituisce alle azioni degli enti governativi e giudiziari nazionali per ottenere risultati effettivi, ma ha spesso costi troppo elevati e comunque necessita di intermediari specializzati. Ecco perché l'unico strumento effettivo è la consapevolezza del rischio e la cultura della prevenzione.

L'autore, avvocato e consulente delle forze di sicurezza italiane, è ospite al Festival della Criminologia

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI